

mercoledì 10 aprile 2002

Italia

l'Unità 13

Bollea: «Giovani intelligenti, ma immaturi». Turco: «A 16 anni potrebbero votare alle amministrative»

Maggiore età: abbassare il muro dei diciotto anni?

Fa discutere anche in Italia la proposta del premier francese Jospin

Massimo Solani

Anna Oliverio Ferraris

«A 17 anni non sono ancora degli adulti»

ROMA Abbassare la maggiore età e la soglia per votare dai 18 ai 17 anni, in modo da rendere i ragazzi «cittadini più responsabili». La proposta è del primo ministro francese Lionel Jospin, candidato alle prossime elezioni presidenziali. Un'idea che già qualche anno fa era stata ventilata anche in Italia e che allora come oggi venne fortemente osteggiata. «Penso che ormai la gioventù sia più matura - ha spiegato Jospin -». Al contempo, è chiaro che ci troviamo in una fase nella quale vanno ricordate loro le regole della convivenza nella società, e forse trasformarli in cittadini li renderebbe più responsabili.

Ma in Italia questa via sarebbe percorribile? Si potrebbe abbassare la soglia della maggiore età ai 17 anni? A giudicare dalle prime reazioni di psicologi e politici, nel nostro paese questo tipo di operazione è ancora vista con estrema diffidenza, se non addirittura con ferma opposizione.

«Abbassare di un anno l'età per essere maggiorenni e per votare - ha commentato la dottoressa Jolanda Abate, psicologa dell'età evolutiva e giudice onorario del tribunale per i minori di Venezia - non cambierebbe molto, anche se in questa maniera si richia una delega di responsabilità ad un adolescente che non è ancora entrato nella vita adulta. Del resto basta osservare la realtà per accorgersi di un sostanziale protrarsi dell'adolescenza. Al giorno d'oggi, i giovani non hanno

maturità a 18 anni, tantomeno a 17. E' una conseguenza del cambiamento degli stili di vita che hanno comportato un innalzamento dell'età lavorativa ed un ritardo nella autonomizzazione dalla famiglia. Non si può - ha concluso la Abate - confondere l'età adulta con la maturità».

«I giovani di oggi - è invece il commento del neuropsichiatra Giovanni Bollea - sono sicuramente più intelligenti di quanto non succedesse anni fa, ma parimenti sono anche meno maturi; per questo bisogna andare piano quando si parla di abbassare l'età per votare o per diventare maggiorenni.

Per come è pensato tutto il sistema educativo del nostro paese, oggi gli adolescenti sono conoscitori immaturi, e la colpa di tutto questo va ricercata in una educazione sbagliata e nelle influenze negative che la società ha sui giovani. Prima - ha concluso Bollea - bisognerebbe rimuovere tutto quello



Il Primo Ministro francese Jospin ha proposto di abbassare la maggiore età a diciassette anni
Tano D'Amico

un tempo e anziché abbassare la soglia per diventare cittadini attivi bisognerebbe fissarne una certa e adattarla poi le norme. Mi spiego: perché ad esempio esistono ancora soglie differenti per il matrimonio, per il voto, per l'aborto ed il concepimento? Oggi gli adolescenti sono innegabilmente immaturi e questo è dovuto al fatto che i ragazzi apprendono linguaggi diversi da quelli che si usavano anni fa. Linguaggi più veloci che li portano ad immergersi con maggiore rapidità nel mondo degli adulti. Questa accelerazione ha per forza di cose causato un impoverimento del tessuto delle relazioni umane ed educative. Per rendere gli adolescenti più maturi - ha poi proposto la Turco - personalmente sarei però favorevole alla concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative anche ai sedicenni: a mi avviso sarebbe un ottimo modo per educarli ed aiutarli a prendere coscienza del loro ruolo all'interno della società».

Contraria all'abbassamento della soglia della maggiore età anche la forzista Maria Burani Procaccini, presidente della commissione parlamentare per l'infanzia. «Un anno - ha dichiarato - non cambia molto, ma è il concetto ad essere sbagliato. Bisogna rilanciare invece il ruolo dell'educazione civica e della cittadinanza attiva. Solo così i giovani possono rendersi conto in pieno dell'importanza dell'ambiente in cui vivono e del tessuto sociale in cui sono immersi. Oggi si è un po' tutti buttati nella tempesta, ed i giovani sono troppo spesso lasciati soli nel buio della socialità, un pericolo che dobbiamo combattere con fermezza».

ROMA «I responsabili delle forze dell'ordine e dell'intelligence sono portati a ritenere che quello di Michele Landi sia suicidio». Sono le parole che il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, ha usato ieri per commentare la morte di Michele Landi, l'esperto informaticotrovato impiccato giovedì scorso nella sua casa di Guidonia. Il ministro ha categoricamente escluso che il tecnico si stesse ufficialmente occupando di indagini sull'omicidio del professor Marco Biagi.

Suicidio, quindi, è questa la tesi che spunta dai primi risultati delle indagini. Ieri mattina Elena Landi, sorella del perito informatico, è stata a lungo a colloquio con il pubblico ministero della procura di Tivoli Salvatore Scalerà. La donna ha sempre affermato di non credere all'ipotesi del suicidio del fratello sostenendo che non c'era alcun motivo che avesse potuto portare Michele Landi a farla finita. Per questo, assieme all'avvocato Claudio Giannelli, i familiari stanno cercando di ricostruire gli ultimi giorni di vita dell'esperto informatico per trovare riscontri al racconto di alcuni amici a cui Michele Landi aveva detto di sentirsi seguito. All'incontro non ha partecipato l'avvocato anche se non è escluso che il penalista possa avere uno scambio di idee con il pubblico ministero. Sempre ieri i carabinieri sono tornati, ed è la quarta volta, nella abitazione di Michele Landi, in via Lucera, a Guidonia Montecelio. Stavolta l'ispezione è stata affidata ai militari della compagnia di Tivoli che hanno l'incarico di proseguire i controlli e le verifiche sui documenti, sui libri e sugli effetti personali dell'esperto informatico. Il giorno precedente l'appartamento era stato passato al vaglio dai carabinieri del Ris di Roma. Al termine del sopralluogo, al quale hanno partecipato anche un biologo e un

Confermati i primi risultati dell'autopsia sul corpo dell'esperto informatico suicida. Anche il ministro Scajola esclude altre ipotesi

Landi, non è stata una finta impiccagione



Continuano i sopralluoghi da parte dei Carabinieri nell'abitazione di Michele Landi

Ansa

esperto informatico, gli investigatori avevano portato via vari sacchi con floppy disk, cd-rom, vestiti, bicchieri, capelli e cicche di sigarette. Nelle stanze i tecnici hanno rilevato le impronte digitali e di scarpe. I magistrati non stanno lasciando nulla di intentato e ieri hanno sentito come persone informate dei fatti la fidanzata di Landi, che ha raccontato di aver passato con l'esperto informatico la giornata

di mercoledì, una collega di lavoro e la ex fidanzata. Quest'ultima avrebbe detto ai magistrati che aveva sentito Landi per l'ultima volta durante le vacanze di Pasqua. L'uomo non era depresso e, anzi, era arrabbiato in quanto era costretto a rimanere in casa dopo un incidente con la moto. La collega, invece, avrebbe raccontato agli inquirenti che non è vera la voce secondo cui la Luiss avesse deciso di

allontanare Landi. Semmai, ha spiegato la donna al pubblico ministero Scalerà, era lui che avrebbe manifestato l'intenzione di andarsene. Qualcosa in più si potrà sapere tra una quindicina di giorni, quando verranno depositati i risultati degli accertamenti istologici e tossicologici e quando i militari del Ris avranno esaminato tutti i file presenti nei cinque computer (tre trovati nell'appartamento di

Montecelio e due nello studio dell'esperto) sequestrati. I familiari non hanno ritenuto opportuno nominare un proprio consulente in quanto, ha affermato l'avvocato Claudio Giannelli, «abbiamo piena fiducia nell'operato dei magistrati». Si è trattato di un colloquio «molto cordiale e tecnico», ha spiegato ancora il penalista, nel corso del quale i familiari di Landi hanno ribadito la loro tesi: l'insussistenza di elementi che potessero portare il consulente informatico al suicidio. Insussistenti, però, sarebbero anche gli elementi al momento in mano alla procura che possano far pensare ad un omicidio mascherato da suicidio.

In attesa dei risultati tecnici il pubblico ministero ha dato mandato ai carabinieri di fare accertamenti alla Luiss per verificare se la situazione retributiva di Landi fosse regolare e continuerà ad ascoltare amici e familiari in modo da poter ricostruire gli ultimi giorni di vita dell'uomo. Scudido, l'ipotesi appare sempre più certa: quando la corda si è stretta al collo di Michele Landi, l'esperto informatico era vivo. Questa la prima certezza - che sgombra il campo dall'ipotesi di simulazione di suicidio - data dall'autopsia eseguita sabato scorso nell'istituto di medicina legale dell'Università La Sapienza di Roma. Arriverà tra un mese, invece, la risposta che dovrebbe chiarire definitivamente i dubbi più forti: se, cioè, Landi abbia assunto tranquillanti o farmaci che lo hanno stordito o reso incosciente.

G8 DI GENOVA

La procura: la polizia consegna i filmati

La procura di Genova ha mandato un ordine di esibizione alle forze di polizia per i filmati che erano stati girati dagli elicotteri nei giorni del G8. La richiesta di avere i video era stata fatta, subito dopo la conclusione del vertice, dai sostituti procuratori Francesco Pinto ed Enrico Zucca, ma i filmati, a distanza di otto mesi, non sono stati consegnati. Secondo la procura, infatti, le riprese fatte dall'alto potrebbero far chiarezza sui vari incidenti avvenuti sulle strade durante i tre giorni del G8. In particolare però i pm sono interessati ai video sull'irruzione delle forze dell'ordine nella scuola Diaz, soprattutto se fosse stato ripreso il momento esatto in cui i vari reparti entravano nell'edificio. Per ricostruire invece l'episodio di piazza Alimonda, dove morì il giovane Carlo Giuliani, ucciso da un colpo di pistola sparato dal carabiniere di leva Mario Placania, è stato fissato per la prossima settimana l'incontro tra i periti i consulenti della famiglia Giuliani.

MOGLIE PARTORIENTE

Rubò un motorino i giudici l'assolvono

La moglie partoriente gli chiede aiuto chiamandolo al cellulare, il suo motorino non vuol saperne di avviarsi, e lui, un impiegato di 24 anni in preda al panico ed alla confusione, ruba un ciclomotore di un postino nel centro di Palermo per correre dalla moglie. Ma il gip Giacomo Montalbano ha assolto Oscar Arcuri, su conforme richiesta della Procura, considerando anche il comportamento del giovane che supera l'emergenza di quella mattina (era stato un falso allarme parto) era corso al commissariato Zisa restituendo il maultolto agli increduli agenti, costretti, però a denunciarlo.

TORVAIANICA

Due fermi per l'omicidio del gioielliere

Due uomini fortemente indiziati di essere i responsabili della rapina mortale di sabato scorso a Torvaianica sono stati fermati ieri dai carabinieri della compagnia di Pomezia e del nucleo operativo di Frascati. Gli investigatori avevano ricostruito l'identikit dei due rapinatori che hanno ucciso il gioielliere Andrea Biagini. Subito dopo la rapina i due erano fuggiti in sella ad un maxiscooter. Consultando i registri della motorizzazione e della casa produttrice del motociclo, gli investigatori sono risaliti ai due presunti responsabili della rapina. I fermati sarebbero due pregiudicati di Cisterna di Latina, a pochi chilometri da Torvaianica. I due, a quanto si è appreso, sarebbero stati riconosciuti dai testimoni della rapina.

segue dalla prima

Dirigenti, i giorni delle epurazioni

La separazione si è resa necessaria perché la commistione dei ruoli, in presenza di interi comparti dell'amministrazione popolati di funzionari scelti per ragioni politiche, aveva determinato scaricabarile di responsabilità, inefficienze, violazione delle regole e corruzione, dilatazione dei tempi di realizzazione dei progetti e delle opere, aumento insopportabile dei costi e dei prezzi. Con la strada scelta dal governo si rischia un pericoloso ritorno al passato, anche se alcuni punti della proposta quali: modalità di reclutamento, temporaneità degli incarichi, mobilità all'interno del comparto pubblico e di quello privato, sono condivisibili e previsti da riforme precedenti. Ciò che non può essere accettato

e che in un paese come il nostro rischia l'asservimento di tutta l'amministrazione ai partiti che vincono le elezioni, in violazione dell'articolo 97 della Costituzione, è lo Spoil System all'italiana, in assenza di contrappesi e di controlli, esterni e interni all'amministrazione, tipici della democrazia americana, quali il controllo dell'informazione e della pubblica opinione e i controlli interni che sono molto rigorosi. In America, ogni agenzia federale e statale ha un suo corpo di ispettori i quali controllano se i dipendenti hanno dichiarato redditi, patrimoni, partecipazioni azionarie e regali e che in presenza di false dichiarazioni riferiscono all'amministrazione che procede alla sospensione o al licenziamento, indipendentemente da una eventuale inchiesta penale, perché in ogni caso il funzionario infedele ha violato comportamenti conformi agli standard di correttezza previsti dalla sua amministrazione.

La proposta Berlusconi-Frattini, all'arti-

colo 3, prevede che: «gli incarichi di funzione dirigenziale cessano decorsi novanta giorni dal voto sulla fiducia al governo». Questo significa che il governo che vince le elezioni fa piazza pulita di migliaia di funzionari pubblici e procede alle nuove nomine secondo criteri di scelta politica o peggio, con pericolo reale di lottizzazione generalizzata e legalizzata e di occupazione di tutta la struttura dello Stato.

Che non si tratti solo di un sospetto, almeno per quanto riguarda l'attuale governo, lo troviamo scritto all'articolo successivo, che modifica il decreto legislativo del 30 marzo 2001 n. 165, nel quale si afferma che le disposizioni approvate «trovano immediata applicazione relativamente agli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale, i quali cessano il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge, esercitando i titolari dei predetti incarichi in tale periodo esclusivamente le attività di ordi-

naria amministrazione».

Per cui, se la legge viene approvata, è facile prevedere cosa succederà: centinaia di dirigenti o giurano fedeltà al nuovo governo, o non gli sarà rinnovato l'incarico. Il tutto ha sapore di liste di proscrizione. La competenza, la correttezza, la libertà di opinione, vanno a farsi benedire e ogni ministro potrà scegliere amici fidati, anche se non sempre capaci, con la conseguenza inevitabile dell'affollamento dei dirigenti pubblici nelle sedi dei partiti di governo, in perfetta proporzione con la loro rappresentatività. Ne trarrà beneficio la diffusione del Pensiero Unico, al quale daranno il loro contributo anche gli apparati dello Stato attraverso il controllo di tutta la dirigenza.

Strano paese il nostro nel quale coloro che si proclamano novelli liberali, lavorano per trapiantarvi un pezzo della vecchiaia Unione Sovietica!

Elio Veltri